

ARCHIVIO DI STATO DI SALERNO

**ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA
MESSERE MASTROSERIO DE VARGAS MACHUCA
(SECC. XVI-XX)**

INVENTARIO

*A cura di
Maria Carmela De Marino*

Salerno, 2013

Sommario

<i>Premessa</i>	p. III
1. La famiglia Messere Mastroserio de Vargas Machuca (secc. XVI-XX)	IV
2. L'archivio di famiglia	VII
<i>Note per la consultazione</i>	X
Inventario	2
Tavole e stemmi	
Bibliografia	

Premessa

Il presente lavoro scaturisce dal desiderio della Prof.ssa Paola Iandolo Cabibbo di garantire l'ottimale salvaguardia e la piena valorizzazione del patrimonio documentario giunto in suo possesso in qualità di erede di una delle più illustri famiglie del Regno di Napoli, la famiglia Messere Mastroserio de Vargas Machuca (secc. XVI-XX).

La scelta di donare l'archivio nasce dalla consapevolezza del valore storico di queste carte (privilegi, titoli, donazioni, atti amministrativi e giudiziari, documenti ecclesiastici, bolle e brevi pontifici), valore che travalica la plurisecolare storia di questa singola famiglia per rivelare aspetti storici, economici e sociali di una terra e di un'epoca. A quanto detto si aggiunge la volontà di far conoscere agli studiosi questo patrimonio d'indubbio pregio. Sarà infatti possibile ricavare preziose informazioni che, da un lato, andranno ad integrare e arricchire fonti già conosciute e ormai acquisite in ambito campano e pugliese, dall'altro forniranno un'utile occasione d'integrazione di materiale non più esistente.

L'inventario che segue fornisce una descrizione sommaria del contenuto delle unità archivistiche costitutive del fondo, preceduta da note introduttive di carattere storico e archivistico; seguono le tavole genealogiche delle famiglie Messere Mastroserio e de Vargas Machuca, con la raffigurazione dei loro stemmi e per finire la bibliografia di riferimento. Questo lavoro fornisce una prima mappatura della documentazione in attesa di un intervento di riordino e inventariazione più analitico, che ci si augura possa essere realizzato nel più breve tempo possibile.

1. La famiglia Messere Mastroserio de Vargas Machuca (secc. XVI-XX)

La famiglia Messere Mastroserio de Vargas Machuca¹ trae la propria origine dall'unione delle antiche e nobili famiglie Messere e de Vargas, unione realizzata nel 1907 con il matrimonio tra Francesco Messere Mastroserio², figlio di Martino e Rachele Gramegna, e la principessa Anna, figlia di Michele dei Duchi de Vargas Machuca e di Maria Concetta del Tufo, principessa di Migliano e d'Ischitella, duchessa di Roccamandolfi e di S. Demetrio, marchesa di Matino, di Collelongo, di S. Marco, di Treviso, di Torreloggia e di Peschici³.

La famiglia Messere o Missere, di origine pugliese, era tra le più prestigiose di Giovinazzo. Il primo capostipite fu Giuseppe Messere (1653-1716) che nel 1686 sposò Grazia Faniello (1663-1741), da cui discesero in linea diretta Martino Giacomo (1700-1782), secondo capostipite e valente estimatore di viticoltura; Onofrio Vincenzo (1741-1782), da ricordare per il grande lustro che conferì al casato; Martino Francesco (1778-1836), quarto capostipite, ricevitore del Regio Demanio sotto il Governo francese ed esattore della Fondiaria nel periodo della Restaurazione nonché primo eletto al comune di Giovinazzo. La discendenza proseguì con Mauro Vincenzo (1810-1880), il quinto capostipite, persona dotata di uno spiccato senso degli affari, che lo portò ad amministrare l'Esattoria comunale contestualmente ad altre importanti attività⁴.

A partire dai figli Martino (1839-1895) e Francesco (1840-1923), rispettivamente primo e secondogenito dei sei figli di Mauro Vincenzo, nati dal secondo matrimonio (1838) con Teresa Mastroserio (1812-), la famiglia Messere si divise in due rami.

¹ L'appellativo "Machuca", aggiunto al cognome de Vargas dai membri della famiglia, deriva dall'espressione di Alvaro Perez de Castro che, per incoraggiare Diego Perez de Vargas nella battaglia contro i Mori del 1232, gridò: «Asì, asì Vargas machuca!» (equivale a "Così, così, Vargas stritola, maciulla!").

² Il D.M. 2 settembre 1915 autorizzò Michele de Vargas ad assumere *maritali nomine* i titoli della moglie.

³ I titoli di principe di Ischitella, principe di Migliano, marchese di Treviso e marchese di S. Agata passarono in Casa del Tufo a seguito del matrimonio avvenuto, nel 1829, tra la principessa Maria Antonia Pinto y Mendoza (1806-1894), figlia ed erede del principe Francesco e di Teresa Serra dei principi di Gerace, e Giovanni Cesare del Tufo (1802-1886), duca di S. Demetrio e di Roccamandolfi, titoli questi in origine spettanti alla famiglia Pignatelli.

⁴ Si ricordano in particolare, la progettazione e la successiva costruzione di Palazzo Messere in Via S. Maria degli Angeli a Giovinazzo, la partecipazione ai moti del 1848 per i quali subì processo politico uscendone assolto per insufficienza di prove, nonché una storia su Sisto V rimasta inedita.

Martino, al terzo anno dalla nascita, fu allevato a Grumo Appula dai nonni materni; in occasione del matrimonio con Maddalena Fraticelli di S. Severo (1848-1878), i nonni donarono al nipote diversi fondi rustici con l'obbligo però di aggiungere al cognome Messere anche quello di Mastroserio⁵. Rimasto vedovo, Martino sposò Rachele Gramegna di Gravina (1856-1893) dalla quale ebbe cinque figli: Francesco (1880-1963), Beniamino (1882-1930), Teresa (1884-1944), Giuseppe Mauro (1885-1887) e Margherita (1890-1962).

A differenza di Martino che visse stabilmente a Grumo Appula, pur avendo studiato prima a Bari e poi a Trieste, dove si era trasferito per apprendere la lingua tedesca, Francesco⁶ rimase a Giovinazzo, unendosi in matrimonio nel 1877 con Mariannina Straniero di Barletta (1854-1915). Alla morte del fratello, Francesco ebbe la tutela dei nipoti ancora minorenni: Francesco e Beniamino furono educati presso il collegio dei Gesuiti di Villa Mondragone a Frascati, mentre Teresa e Margherita sposarono, rispettivamente, Francesco Nardone e Carlo Friuli di Trani.

L'evento che contribuì ad accrescere la credibilità della famiglia Messere Mastroserio negli ambienti economici e sociali fu proprio il matrimonio tra il nipote Francesco, primogenito di Martino, e la principessa Anna de Vargas Machuca (1886-1973). L'unione dei titoli e dei diritti delle due famiglie portò alla nascita del ramo Messere Mastroserio de Vargas Machuca.

La famiglia de Vargas Machuca, o Vargas, o Vargas Macchucca o Vargas Macciucca, era una delle più importanti del tempo. Di origine spagnola, questa famiglia giunse in Italia meridionale a seguito dei Viceré di Spagna quando questi, per oltre due secoli, da Consalvo di Cordova (16 maggio 1503) al Marchese di Villena (7 luglio 1707), ne governarono le province. I suoi membri vantavano le più alte onorificenze: grandi di Spagna di primo grado, condottieri abilissimi, valenti magistrati, coraggiosi difensori della Chiesa. Inoltre, la santificazione di Isidoro, canonizzato il 12 marzo 1622 da papa Gregorio XV, accrebbe ancor più il prestigio della famiglia.

⁵ L'atto di donazione fu rogato dal notaio Francesco Farina il 7 agosto 1868.

⁶ Nel corso della sua vita, ricoprì diverse cariche pubbliche, tra le quali quella di consigliere provinciale durante l'amministrazione Palombella, di vicepresidente del Reale Ospizio Vittorio Emanuele II, di presidente del carcere mandamentale di Giovinazzo e di capitano della Guardia nazionale durante il Regno borbonico. È stato anche cavaliere della Corona d'Italia.

Il Casato si diramò in molti Stati godendo ovunque di onori e titoli. Nel 1658, il ramo⁷ si estese anche a Napoli con Juan Crisóstomo de Vargas Machuca (1605-1677), nominato Consigliere della Real Camera di S. Chiara dal re Filippo IV d'Asburgo-Spagna, nonché marchese di S. Vincenzo (essendosi estinta la linea primogenita dei marchesi di S. Vincenzo), signore di Vargas e di Varguillos, conte di Urgel, conte del Porto, grande di Spagna. Un suo discendente, Francesco⁸ de Vargas Machuca (1699-1785), intorno alla metà del XVIII secolo si stabilì nel Cilento, a Vatolla, dove tuttora esiste un castello, in origine di proprietà della famiglia, dove Gian Battista Vico fu chiamato a impartire ai giovani rampolli de Vargas lezioni di storia e filosofia.

Numerose altre famiglie nobili, in particolare quelle dei Bonito principi di Casapesenna e duchi d'Isola, dei Caracciolo, Carafa, Cervone, de Medici, del Carretto, Filo, Gaetani, Giusso, Martinez, Rogadeo, Sersale e Vernieri, strinsero matrimoni con i vari membri della famiglia de Vargas e videro confluire i loro diritti e proprietà. I fondi rustici ereditati furono man mano incrementati con l'acquisto e le donazioni di altre proprietà terriere formando così un patrimonio cospicuo, che si estendeva dalle zone del Napoletano e del Salernitano fino a quelle del Foggiano e del Barese spingendosi fino al territorio abruzzese, di cui essi furono ottimi amministratori.

Tuttavia, come spesso accade per le famiglie di alto lignaggio che per secoli hanno accumulato dignità, uffici, onori e altissimi titoli nobiliari, oltre ad ingenti ricchezze, il patrimonio della famiglia Messere Mastroserio de Vargas Machuca andò pian piano disgregandosi, cosicché ad oggi non ne resta più nulla.

⁷ Si tratta dell'unico ramo superstite di quello illustre e storicamente celebre dei marchesi di S. Vincenzo, discendente per la linea retta maschile, attraverso venticinque generazioni, da Ivàn de Vargas (XI sec.).

⁸ Ottenne il titolo di marchese di Vatolla nel 1767, feudo che aveva avuto per donazione da Giacinta Rocca de Vargas; nel 1757 sposò Vincenza Bonito (1748-1800), figlia di Francesco principe di Casapesenna ed Anna Maria Saluzzo, figlia quest'ultima di Giovan Filippo e di Lucrezia Carafa dei Conti di Policastro.

2. L'archivio di famiglia

Il fondo *Messere Mastroserio de Vargas Machuca* copre un arco cronologico compreso tra i secc. XVI-XX ed è costituito da 12 buste contenenti documentazione pergameneacea e cartacea in forma di volumi, registri e carte sciolte, cui si aggiungono 5 volumi monografici conservati a parte.

Il complesso documentario attesta le vicende storiche e patrimoniali delle famiglie Messere Mastroserio e de Vargas Machuca, nobili e illustri famiglie del Regno di Napoli. Si tratta in prevalenza di documentazione propria di un archivio gentilizio - privilegi, titoli, atti amministrativi e giudiziari, registri contabili e carteggi - che dà conto della gestione dei beni e dei diritti delle due famiglie principali in relazione ai feudi di loro proprietà, confermandone l'importanza rivestita per la storia del Meridione. Inoltre, nel fondo sono presenti documenti relativi ad altre famiglie illustri; le ragioni sono riconducibili ai legami che i rispettivi membri strinsero con i Messere e i de Vargas e al fatto che alcune di esse, estinguendosi, fecero confluire verso di loro titoli e beni per via testamentaria. Vi si trovano così documenti di natura patrimoniale e processuale riguardanti le famiglie Caracciolo, Carafa, del Carretto, Cervone, Chieco, Gramegna, Freitas Pinto poi Pinto y Mendoza, Sersale, del Tufo e Vernieri.

Il generale Marcello Messere⁹, avendo ereditato la documentazione dalla madre Anna de Vargas Machuca, per anni si è occupato dello studio delle carte che si conservavano presso la dimora familiare di Salerno¹⁰, dando loro un'organizzazione che rispecchiasse il più possibile la storia della sua famiglia (su alcuni documenti sono leggibili le sue annotazioni): per quanto attiene alla tipologia pergameneacea, risulta evidente la scelta di una conservazione dettata dalle dimensioni del supporto; il materiale cartaceo denota invece una suddivisione in base ai principali rami della famiglia tale da costituire delle vere e proprie serie archivistiche; a parte, erano conservati altri documenti in evidente stato di disordine. Alla morte di Marcello, sua nipote Paola Iandolo Cabibbo, a sua volta figlia della sorella Fernanda, giunta in

⁹ Quarto figlio di Francesco Messere Mastroserio e Anna de Vargas Machuca, Marcello nacque nel 1917; fu insignito di diverse onorificenze al valor militare per essersi distinto durante la seconda guerra mondiale nelle due campagne di guerra del 1942-1943 e del 1944-1945.

¹⁰ Nel corso della pratica di donazione, le carte sono state depositate in via Benedetto Croce n. 34 presso l'abitazione di Anna Barone De Riso, legata alla famiglia da vincoli di parentela.

possesso delle carte a titolo ereditario, si è fatta carico di promuovere un vero e proprio intervento archivistico di descrizione del materiale da donare all'Archivio di Stato di Salerno.

L'intervento archivistico è consistito nella descrizione quantitativa della documentazione secondo l'ordine originario in cui, di fatto, sono state rinvenute le singole unità. Ordine che naturalmente è stato mantenuto anche durante la successiva fase di condizionamento in faldoni e scatole, numerati progressivamente dopo un'attenta operazione di asportazione del materiale pergameneo e cartaceo dai raccoglitori plastificati all'interno dei quali era conservato, e nella rimozione di tutti gli elementi metallici come graffette o spilli. Fin da subito, tuttavia, è emersa l'apparente contraddizione tra l'importanza di una famiglia plurisecolare, le cui vicende hanno inciso profondamente sul tessuto fondiario, economico e sociale del territorio campano e pugliese, quale quella dei Messere Mastroserio de Vargas Machuca, e l'esigua consistenza del fondo: come spesso accade per gli archivi delle grandi famiglie, e non solo, anche in questo caso si presume che parte delle carte sia andata dispersa o conservata altrove¹¹.

Il livello adottato per la descrizione del complesso documentario non scende al di sotto della serie, o meglio della suddivisione per famiglie rinvenuta al momento dell'intervento. L'unica eccezione è data dalle pergamene, regestate singolarmente e riordinate secondo il criterio cronologico per poi essere inserite all'interno di buste di grande formato al fine di garantirne un'adeguata conservazione. Il fondo si presenta così suddiviso:

U.C.	SERIE	DENOMINAZIONE	SOTTOSERIE
bb. 1-2	I	Diplomatico	
b. 3	II	Famiglia Messere Mastroserio	
bb. 3-5	III	Famiglia de Vargas Machuca	Famiglia del Tufo
b. 6	IV	Famiglia Vernieri	
	V	Famiglia Cervone	
bb. 7-9	VI	Famiglia Pinto y Mendoza	

¹¹ Strettamente collegato a questo fondo è la documentazione dell'archivio della famiglia Messere, illustrata nel libro *Archivio storico della famiglia Messere* curato da Ruggero Messere ed edito da Favia Editore nel 2013.

bb. 10-12	VII	Famiglia Pignatelli Sannese	
b. 12	VIII	Varie	
	IX	Materiale bibliografico	

La serie *Diplomatico* è costituita da 23 pergamene sciolte, di cui due arrotolate (docc. 4 e 6), datate tra il 1526 e il 1784, e riconducibili prevalentemente alle famiglie Cervone, Pinto e del Tufo. Si tratta di atti di natura pubblica, quali concessioni di assensi e privilegi, titoli, donazioni documenti ecclesiastici, bolle e brevi pontifici, e di atti di natura privata, prevalentemente economica, quali apprezzzi, costituzioni di eredità, compravendite, donazioni, e simili. Alcune pergamene conservano perfettamente integri i sigilli, tra i quali quello imperiale di Carlo VI e quello del Collegio medico salernitano, entrambi in cera lacca, oppure l'esemplare di *litterae* pontificia con la *bullae plumbea* ancora pendente.

Le serie successive (II-VII) comprendono documentazione, datata tra gli inizi del XVII e la prima metà del XX secolo, relativa a titoli onorifici e proprietà, gestione e contabilità, corrispondenza varia e atti processuali, che consente di risalire ai legami intercorsi tra le famiglie in questione e di ricostruire l'amministrazione delle diverse proprietà. Si segnala la presenza di diversi testamenti, contratti matrimoniali, stime e inventari di beni mobili e immobili; di particolare rilievo, delle suppliche rivolte da Benedetto Cervone a Pio VI, delle lettere di alcuni suoi segretari allo stesso Cervone, un albero genealogico della famiglia Sannese e alcune mappe catastali relative ai fondi rustici di proprietà di Anna de Vargas Machuca nel territorio salernitano.

La serie *Varie* racchiude atti eterogenei, non esplicitamente riconducibili ad alcuna delle famiglie individuate.

Nell'ultima serie, infine, sono confluiti alcuni volumi, principalmente di natura giuridica, che sono stati rinvenuti tra le carte e sono quindi collegati ad esse.

L'inventario sommario così redatto consente una prima ricognizione della documentazione conservata nel fondo e di evincerne con maggiore facilità e sicurezza la struttura originaria, in vista di un intervento più analitico.

Note per la consultazione

L'inventario di seguito riportato illustra la documentazione del fondo, strutturata per serie archivistiche.

La tipologia descrittiva scelta è quella mista: le pergamene sono state regestate singolarmente mentre la documentazione è trattata a livello sommario; ciascuna unità archivistica è contraddistinta con un proprio numero progressivo e gli estremi cronologici.

Per ogni unità, i dati rilevati sono i seguenti:

1. il numero di corda progressivo per unità di conservazione;
2. il numero progressivo di unità;
3. la tipologia delle unità archivistiche, operando una distinzione tra carte sciolte¹², ovvero registri e volumi;
4. la consistenza corrispondente al numero dei pezzi;
5. la descrizione che può riferirsi al singolo pezzo oppure a raggruppamenti, come nel caso delle lettere;
6. gli estremi cronologici, a seconda dei casi, relativi alla singola unità archivistica oppure a raggruppamenti;
7. le note descrittive.

A conclusione dell'inventario si riportano le tavole genealogiche delle due famiglie principali, Messere Mastroserio e de Vargas Machuca, un valido aiuto per l'individuazione dei legami intercorsi tra le famiglie, seguite da quelle raffiguranti gli stemmi, per finire con la bibliografia di riferimento.

¹² Nel caso in questione si è ritenuto opportuno far riferimento soltanto al volume e al registro, essendo la quasi totalità della documentazione suddivisa per buste.

INVENTARIO

SERIE I
Diplomatico

BUSTA 1

Doc.

- 1.** 1526

Andrea Carafa della Spina, conte di S. Severina, luogotenente generale del Regno di Napoli, acconsente al patto tra il barone Paolo Tolosa e il dr. Berardino della Pagliara per la difesa di Montemilone.

Note:
sigillo pendente deperdito.

- 2.** 1532
con docc. precedenti

Strumenti diversi relativi alla dichiarazione del barone Paolo Tolosa, di Aurelio Pignone, patrizio napoletano ed altri di aver ricevuto dal marchese Giacomo del Tufo somme di denaro riguardo a possedimenti terrieri situati in Montemilone.

- 3.** 1536

Andrea Carafa della Spina, conte di S. Severina, luogotenente generale del Regno di Napoli, acconsente al patto tra il barone Paolo Tolosa e il dr. Berardino della Pagliara per la difesa di Montemilone.

- 4.** 1538

Maria Mormila, marchesa di Bucchianico, consegna ad Antonia Carafa il feudo di Citra.

Note:
pergamena arrotolata.

- 5.** 1559

Pietro Afan di Ribera, duca di Alcalà e viceré di Filippo II di Spagna, acconsente con assenso regio alla proroga del patto di retrovendita in merito a rendite feudali, fatta dal marchese Salvatore Spinelli a Giacomo del Tufo, marchese di Lavello.

Note:
sigillo pendente deperdito.

6. 1563

Luigi Carafa della Stadera, principe di Stigliano, si obbliga al pagamento della somma di 1500 scudi a favore di Giovanni Girolamo, marchese di Lavello, come dote matrimoniale sposando in seconde nozze sua figlia Lucrezia.

7. 1567

Troiano Caracciolo del Sole dichiara di aver ricevuto da Giacomo del Tufo, marchese di Lavello, la somma di 500 scudi come acconto della dote concordata per il matrimonio con Vincenza del Tufo.

8. 1595

Pietro de Valcarcel, presidente della Regia camera della sommaria di Napoli, rilascia a Giacomo del Tufo marchese di Lavello la «patentes civilitatis neapolitanae», un privilegio già concesso al padre Giovanni Girolamo.

Note:
sigillo impresso.

9. 1623

Innocenzo de Avolos, presidente della Regia camera della sommaria di Napoli, rilascia ad Ascanio del Tufo barone di Martino la «patentes civilitatis neapolitanae», un privilegio già concesso ai suoi predecessori.

Note:
sigillo impresso.

10. 1690

«Monitorio spedito in Roma sotto li 3 Agosto 1690 da Francesco Barberini, protonotario apostolico ed uditore generale della cause della Curia Romana, etc. che sotto pena di censura e di scudi 1000, sia mantenuto in possesso e fianco(?) da ogni Dazio e Gabella il Clerico Mario del Tufo per alcuni beni in detto monitorio descritti, ed al medesimo donati col titolo di donazione irrevocabile tra vivi, con istrumento per mano di notaro Fabio Morella sotto li 2 Aprile 1644».

11. [1706]
con docc. del 1559

Il cardinale Bartolomé de la Cueva y Toledo, luogotenente generale del Regno di Napoli, concede con assenso regio agli abitanti «casalis de matino» alcuni benefici già rilasciati in passato.

BUSTA 2

12. 1718

Virico Filippo Daun, principe di Teano, viceré di Carlo VI d'Asburgo, acconsente all'obbligazione stipulata da Francesco Pignatelli, Fabrizio Sannese fu Pignatelli e da Giovambattista Pignatelli a favore di Ascanio del Tufo.

Note:

sigillo deperdito; macchie di umidità hanno danneggiato la pergamena nella parte superiore.

13. 1753

Francesco Buonocore, protomedico di corte ai tempi di re Carlo III di Borbone, concede a Pasquale Cervone l'esercizio della professione medica e la libertà nell'utilizzo dei farmaci.

Note:

sigillo pendente.

14. 1756

Giuseppe Giovanni Mogaveri, priore del Collegio medico salernitano (*l'Almo Collegio*), rilascia ad Antonio Cervone il diploma di dottore in filosofia e medicina.

Note:

sigillo pendente raffigurante il Collegio medico salernitano.

15. 1759

Marino Francesco Maria Caracciolo Arcella, principe di Avellino, duca di Atripalda, gran cancelliere del regno, conferisce il dottorato in «utroque iure» a Domenico Cervone, studente presso lo Studio generale napoletano.

Note:

sigillo pendente.

16.1-5 1777-[1792?]

Litterae. Pio VI conferisce a Benedetto Cervone il titolo di vescovo de L'Aquila riconoscendogli, tra le altre, la concessione delle indulgenze plenarie.

Note:

il doc. 1 conserva la bolla plumbea raffigurante sul recto il nome del papa seguito dall'ordinale «Pius Papa VI», sul verso i volti dei SS.mi Pietro e Paolo; il doc. 5, presumibilmente del 1792, presenta in alcune parti scolorimento dell'inchiostro che, insieme alla poca leggibilità della scrittura, rendono difficile la comprensione del contenuto.

- 17.** *1777*
Breve. Pio VI concede ai fedeli de L'Aquila l'indulgenza plenaria nella persona del vescovo Benedetto Cervone.
- 18.** *1778*
Emmanuel de Rohan-Polduc, gran maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, conferisce a Pasquale Pinto Caracciolo, principe di Ischitella, l'onorificenza della Croce d'Oro.
Note:
sigillo pendente deperdito.
- 19.** *1784*
Bolla relativa al conferimento del titolo di decanato della cattedrale di Campagna a Domenico Cervone, a seguito della morte di Giacinto Cervone.
Note:
sigillo impresso staccato dalla pergamena.

SERIE II

Famiglia Messere Mastroserio

BUSTA 3

Fasc.

20.

1844-1936

Corrispondenza e copie di atti notarili concernenti acquisti, disposizioni testamentarie, concessioni, contratti di matrimonio, stime di immobili, relativi ai vari membri Messere.

Note:

il fascicolo contiene anche documentazione relativa alla famiglia Gramegna.

SERIE III

Famiglia de Vargas Machuca

BUSTA 3

Fasc.

.

1802-1992

Corrispondenza, carte amministrative e giudiziarie, copie di atti notarili, ricevute, mandati di pagamento e concessioni concernenti i beni della famiglia de Vargas Machuca, tra cui i fondi "S. Leonardo" e "Castel Vernieri" a Salerno e il fondo "Calli" a Campagna ereditati da Anna de Vargas Machuca.

Note:

il fascicolo conserva annotazioni di Marcello Messere; si segnala in particolare la presenza di due piante catastali, una relativa al fondo detto "Castello", sito in Salerno, di proprietà di Anna de Vargas Machuca, l'altra ai fondi "Casarsa" appartenenti ai suoi eredi. Inoltre, in una busta da lettera si conserva una stampa corretta e annotata relativa all'opera: F. Pinto y Mendoza, *Memorie e ricordi della mia vita. Parigi 1864. Versione dal francese per Michele de Vargas Macchiucca principe di Migliano*, Napoli, Tipografia R. Carrozza, 1885.

SOTTOSERIE III.1

Famiglia del Tufo

BUSTA 4

Fasc.

22.

1766-1768

«Allegati diversi».

Note:

il volume contiene diverse controversie a stampa concernenti il territorio di Grumo, in una delle quali è coinvolto Vincenzo Del Tufo.

23.

1843-1845

Registro di cassa.

BUSTA 5

24.

1809-1853

con docc. successivi

Corrispondenza, disposizioni testamentarie, estratti di atti amministrativi e giudiziari, inventari e stime concernenti soprattutto i beni di Maria del Tufo.

SERIE IV
Famiglia Vernieri

BUSTA 6

Fasc.
25.

1822-1900
con docc. precedenti

Carte giudiziarie e notarili, inventario dei beni relativi alle proprietà Vernieri.

SERIE V

Famiglia Cervone

BUSTA 6

Fasc.

26.

1776-1835

Corrispondenza tra Benedetto e Giacinto Cervone, copie di atti notarili concernenti disposizioni testamentarie, successioni ereditarie, acquisti, inventario dei beni relativi alle proprietà situate a Campagna; carta topografica del fondo "Casarsa" appartenente a Marianna Cervone.

Note:

il fascicolo conserva anche le suppliche di Benedetto Cervone a Pio VI (cfr. Diplomatico); si segnalano inoltre due documenti: nel primo, del 1777, Baltasar de Quiñones, maestro generale dell'Ordine dei predicatori, ammette Domenico Cervone, cantore della chiesa cattedrale della Campania, tra i suoi membri; nel secondo, del 1779, l'Arciconfraternita e Congregazione dei SS. Nome di Gesù e Bernardino da Siena de L'Aquila, a sua volta aggregata all'Arciconfraternita delle Sacre Stimmate di S. Francesco d'Assisi di Roma, ammette Benedetto Cervone, vescovo de L'Aquila, tra i suoi membri. Infine, è presente una pianta catastale del monastero femminile di S. Giacomo di Campagna del 30 aprile 1808.

SERIE VI

Famiglia Pinto y Mendoza

BUSTA 7

Fasc.

27. 1704

Computi degli arrendamenti del maggiorascato istituito da Luigi Freitas Pinto (1592-1672), vol. III.

28. 1710

«Procurationis originalis patrimonii tam defuncti, quam hodierni Illustris Principis Ischitellae», vol. V.

Scritture presentate da Francesco Emanuele Pinto e da Pasquale Pinto, suo figlio.

29. 1771

Computi degli arrendamenti di tre maggiorascati istituiti da Luigi Freitas Pinto ed Emanuele Pinto, vol. V.

BUSTA 8

30. 1818-1833

«Eredità Ischitella. Conto di Cassa».

31. 1824

con docc. precedenti

Copia dell'apprezzo di Ischitella e di Peschici.

Note:

si segnala la presenza di una stampa di Cesare Cantù.

32. 1824

con docc. del 1731

Carlo VI d'Asburgo concede ad Alfonso Pinto Capece Bozzuto, principe di Ischitella, l'ufficio di scrivano di Ragione del Regno di Napoli per tre vite, riconoscendogli le stesse prerogative concesse nel 1678 ad Emanuele Pinto y Mendoza.

- 33.** 1818-1833
«Copia degl'atti della vendita dell'ufficio di Regio Scrivano di Ratione del Regno di Napoli remasto all'Illustre D. Emanuele Pinto Mendoza».
Note:
Cfr. serie I, *Diplomatico*.

BUSTA 9

- 34.** 1824
con docc. del 1728
Carlo VI conferisce ad Alfonso Pinto Capece Bozzuto il titolo di principe di Ischitella.
Note:
fasc. perg. con sigillo imperiale di Carlo VI.
- 35.** 1824
con docc. dal 1571 al 1578
«Compra delli feudi d'Ischitella, Peschici, e metici del Lago di Varani fatta dalla Mercantil Casa de Turboli nel patrimonio dell'Illustre Casa de Sangro nell'anno 1578».
Emanuele Pinto y Mendoza acquista dalla famiglia Turbolo i feudi di Ischitella e Peschici.
Note:
fasc. perg.
- 36.** 1824
con doc. del 1678
Antonio Alvarez Osorio, marchese di Astoga, viceré di Napoli, vende ad Emanuele Pinto y Mendoza (1639-1690) l'ufficio di scrivano di Ragione del Regno di Napoli per la somma di 46.333 ducati.
Note:
fasc. perg. con sigillo deperdito.
- 37.** 1805
con docc. dal 1611
Carte notarili riguardanti disposizioni testamentarie, contratti di matrimonio, acquisti di proprietà, concessioni, stime immobiliari e corrispondenza.
Note:
il fascicolo contiene anche due documenti: nel primo, del 1631, Isabella Clara Eugenia d'Asburgo, infanta di Spagna e di Portogallo, dona al capitano Luigi Freitas Pinto «una compagnia di cento cavalli corazze» con la quale avrebbe dovuto servire

l'armata di Filippo II; nel secondo, del 1782, Marco Castelli, abate generale della Congregazione del Santissimo Salvatore Lateranense, concede ai coniugi Pasquale Pinto, principe d'Ischitella, e Antonia Maria Loffredo, e ai loro figli la partecipazione agli uffici, alle messe, alle lezioni, alle meditazioni, agli studi e simili, officiati e praticati da detta Congregazione.

SERIE VII

Famiglia Pignatelli Sannese

BUSTA 10

38. *1600-1725*

«Scritture della famiglia Sannese».

Note:

il volume contiene l'albero genealogico del ramo romano della famiglia Sannese; si conservano inoltre documenti pergamenei e a stampa.

39. *1613-1743*
con docc. dal 1584 al 1782

«Scritture diverse», vol. I.

Documenti riguardanti le famiglie Pignatelli e Caracciolo.

Note:

il volume contiene documenti pergamenei e a stampa.

BUSTA 11

40. *1736-1748*
con docc. dal 1618 al 1749

«Scritture diverse», vol. I.

Documenti riguardanti le famiglie Sannese e Pignatelli.

Note:

il volume contiene documenti pergamenei e a stampa.

BUSTA 12

41. *1739-1783*
con docc. dal 1618 al 1799

«Scritture diverse», vol. II.

Documenti riguardanti le famiglie Sannese e Pignatelli.

Note:

il volume contiene documenti pergamenei e a stampa.

SERIE VIII

Varie

BUSTA 12

- 42.** *1789-1792*
Controversia civile tra Innocenzo Scasserra, sacerdote di Roccamandolfi, e Giuseppe Cavicchia.
Note:
il fascicolo contiene una lettera del 1792 con relativa busta di Bonaventura Infante, giudice, a Belisario de Bellis, giudice della Gran Corte della Vicaria di Napoli, con la quale rimette la causa in appello, e di un documento a stampa che sembrerebbe estraneo alla documentazione in oggetto.
- 43.** *1792*
Francesco Saverio Passari, arcivescovo di Larissa, dona le reliquie di S. Francesco da Paola presumibilmente alla cittadina calabrese di Paola.
- 44.** *1832*
Registro di protocollo relativo all'anno 1832.
Note:
il registro è stato rinvenuto con i fogli tagliati, ad eccezione della rubrica.
- 45.** *1853*
Tommaso Michele Salzano O.P., arcivescovo di Edessa, informa che le reliquie di alcuni santi sono state collocate in un'unica teca di cristallo.

SERIE IX

Materiale bibliografico

46.

L. CENCI, *Tractatus Lud. Cencii jurisconsulti Perusini de censibus, totam materiam constituendi, conservandi, & extinguendi annuos census juxta formam, & stylum etiam in Romana curia adhiberi solitum, theorice, & practice explicatam continens: cui accesserunt non modo additiones, & Sacrae Rotae Romanae decisiones ...*, Lugduni : sumptibus Societatis, voll. 1-2, 1730.

Monografia

47.

A. CALEPINO, *Septem linguarum Calepinus : Hoc est lexicon latinum : variarum linguarum interpretatione adiecta*, Patauii : Ex typographia seminarii apud Joannem Manfré, voll. 1-2, 1752.

Monografia

48.

Grande dizionario italiano-tedesco, tedesco-italiano, compilato sui più accreditati vocabolarii delle due lingue ed arricchito di molte migliaia di voci e di frasi, vol. 1, Milano, Tip. di Commercio, 1837.

Monografia

49.

Dizionario latino italiano.

Monografia

50.

A. FAVRE, *Codex Fabrianus definitionum forensium, et rerum in Sacro Sabaudiae Senatu tractatarum, ad ordinem titulorum codicis Justiniani, quantum fieri potuit, ad usum forensem accommodatus, et in novem libros distributus auctore Antonio Fabro, J.C. Sebusiano ... Accesserunt jura Imperii novissima et Saxonica, nec non recentiorum pragmaticorum celebriorum auctoritates. Cum vita auctoris, et indicibus necessariis ...*, Neapoli : expensis Antonii Cervone : typis Vincentii Manfredii, voll. 1-2, 1765.

Monografia

TAVOLE

Tav. 1

MESSERE F., *Cronistoria della Famiglia Missere (ora Messere) dal 1500 al 1968*, p. 31.



Famiglia Messere

Tav. 2

MESSERE F., *Cronistoria della Famiglia Missere (ora Messere) dal 1500 al 1968*, p. 33.



Famiglia Messere Mastroserio

Tav. 3

MESSERE F.,
della Famiglia
Messere) dal
p. 35.

Cronistoria
Missere (ora
1500 al 1968,

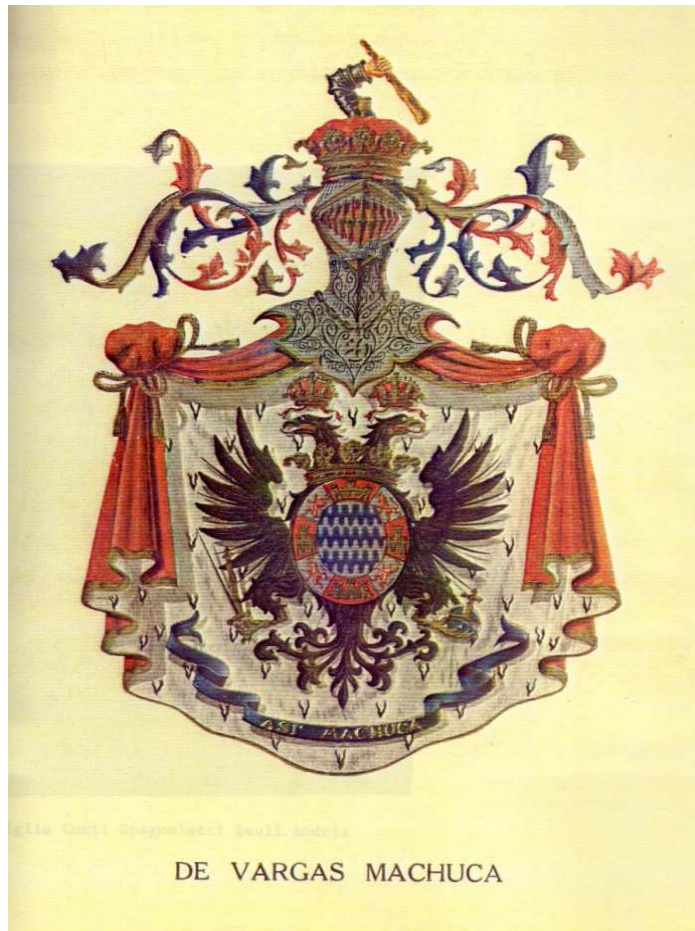
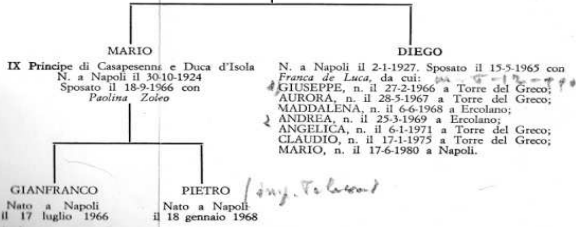


TAVOLA IV

LINEA DEI PRINCIPI DI CASAPESENNA
DUCHI D'ISOLA
TOMMASO
di Ferdinando)
(Vedi: TAVOLA III)

GIUSEPPE

N. a Napoli il 27-4-1862; deceduto ad Ercolano il 28-1-1940.
Principe di Casapesenna e Duca d'Isola; Cav. d'On. e Dev. del S.M.O. di Malta. Sposò in prime nozze a Bitonto il 20-7-1913 Donna *Ada Rogado e Vargas*, dalla quale ebbe un solo figlio: FERDINANDO, n. a Napoli il 2-4-1916 e deceduto ad Ercolano il 7-11-1943 *senza discendenza*; e — in seconde nozze il 24-4-1922: Donna *Aurora Greco* dei Duchi del Galido n. a Napoli il 6-2-1888 ed ivi deceduta il 27-7-1978 - dalla quale ebbe 3 figli: TOMMASO, n. a Napoli il 14-2-1923, deceduto *senza discendenza* ad Ercolano il 19-10-1936; c.



LINEA DEI PRINCIPI
DI ISCHITELLA E MIGLIANO

MICHELE VII
(Vedi: TAVOLA III)

ASCANTIO

N. a Napoli il 19-10-1888; deceduto a Pinerolo il 23-10-1918.
Sposò il 27-4-1916 Donna *Walburga del Carretto* dei marchesi di Moncrivello e Gorzegno, n. a Torino il 16-10-1886

MARIA IMMACOLATA FABRIZIA

N. a Napoli il 31-8-1917; Principessa d'Ischitella e Migliano, Marchesa di San Marco. Sposata il 26-7-1939 a Torino con Gregorio dei Conti Calvi di Bergolo, n. a Torino il 18-7-1904, da cui:

CARLA MICAELA

n. a Torino il 27-9-1918
senza discendenza

- 1) Ascantio Giorgio Vittorio, n. a Torino il 27-4-1940 - sp. a Firenze il 22-4-1967 *Sibilla dei Conti Antonelli*, n. il 27-4-1947, da cui: Pietro Giorgio, n. a Firenze il 23-3-1968.
- 2) Immacolata Maria Matilde, n. a Torino il 27-2-1943, sposata il 27-6-1964, con Vittorio Amedeo dei Conti Rossi di Montefera, nato il 29-6-1931, da cui: Umberto n. a Torino il 22-12-1966.

TOMMASO III
(Vedi: TAVOLA III)

AGOSTINO III
(ESTENSORE DEL PRESENTE CENNO STORICO)

N. a Napoli il 7-11-1864; m. a Roma il 26-8-1936, 7° Duca de Vargas Machuca, 27° Sig. di Vargas ecc. - Cav. d'On. e Dev. del S.M.O. di Malta - Dottore in Giurisprudenza - Membro della Consulta Araldica del Regno. Sposò a Buenos Aires il 17-7-1906 Donna *Maria Angelica Rossi Palacio*, n. a Cordoba il 22-2-1883, m. a Roma il 10-5-1942.

DONNA MARIA ANGELICA
(Ella)

N. a Buenos Aires il 6-5-1907.
Sposata a Roma il 24-11-1938 con Giuseppe Franc Moriconi.
Senza discendenza

IVAN II

N. a Buenos Aires il 26-3-1908; m. a Capri il 30-4-1968, 8° Duca de Vargas Machuca, 26° Signore di Vargas, ecc. Cav. d'On. e Dev. del S.M.O. di Malta - Sposato a Roma il 14-4-1941 con *Maria Letizia (Giuliy) Rossi*, n. a Milano il 29-10-1922

DIEGO X

N. a Roma il 22-6-1942 - 9° Duca de Vargas Machuca, 27° Sig. di Vargas, 20° Conte de Urgel, 12° Conte del Porto, 12° Marchese di San Vincenzo, 7° Marchese di Varolla, Guardia Nobile di S.S. Pio XII, Cav. di Giustizia del S.M.O. Costantiniano di San Giorgio, Cav. dell'Ordine Piano, Hidalgo di Spagna. Sp. a Greenwich (USA) il 17-8-1968 *Stevens Greig*, n. a New York il 28-9-1943. Hidalgo di Spagna.

DONNA FEDERICA DIANA MARIA
n. a Londra il 19-6-1970.

TOMMASO IV
n. a Londra il 20-1-1974

TOMMASO
(di Giovan Francesco)
(Vedi: TAVOLA III)

GIOVAN FRANCESCO

N. a Napoli il 17-11-1904; ivi deceduto il 13-8-1980. Governatore della Cattedrale di S. Giacomo degli Spagnoli che ospita i monumenti dei Fondatori del ramo di Napoli. Sposò *Rosaria Scavotto*, n. a Napoli il 23-4-1905 e ivi deceduta il 24-7-1959, dalla quale ebbe due figli. - E in seconde nozze *Maria D'Amato*, m. a Roma il 14-1-1983.

TOMMASO

N. a Napoli il 14-4-1934. Sposò *Maria Claude Magagnoli*, n. il 16 agosto 1931 deceduta il 29-10-1975.

FRANCESCO

N. a Napoli 18-9-1940. Sposò a Roma il 18-10-1969 *Lucilla Piccini*, n. a Roma 11-11-1940.

PAOLA

N. ad Antibes il 19-5-1964.

GIOVANFRANCESCO

N. ad Albeville il 3-2-1967

CLAUDIA

n. a Napoli il 16-7-1970

MARINA

n. a Roma il 7-2-1974

Bibliografia

BORGIA L., *Note per la conoscenza delle fonti araldiche italiane. Le fonti negli archivi di famiglia: un "Priorista" fiorentino*, in MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI - UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Il futuro della memoria*, Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglia e di persone, Capri, 9-13 settembre 1991, Roma 1997, p. 502-538.

CARUCCI P., GUERCIO M., *Manuale di archivistica*, Roma 2009.

CASELLA L.- NAVARRINI R. (a cura di), *Archivi nobiliari e domestici: conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, Udine 2000.

FRENZ T., *I documenti pontifici nel Medioevo e nell'età moderna*, ed. it. a cura di S. Pagano, Città del Vaticano 1989.

GIUFFRIDA R., *Fonti per la storia economica negli archivi di famiglia e di persone*, in MIBAC- UCBA, *Il futuro della memoria*, cit., p. 405-409.

MESSERE F., *Cronistoria della Famiglia Missere (ora Messere) dal 1500 al 1968*.

PRATESI A., *Genesi e forme del documento medievale*, 3. ed., Roma 2010.

ROMITI A., *Archivistica tecnica: primi elementi: gli elenchi, le guide e gli inventari archivistici*, Torre del Lago (LU) 2008.

VARGAS MACHUCA A. DE, *Breve cenno storico dei de Vargas e de Vargas Machuca e tavole genealogiche del ramo stabilito in Italia nel 1658*, Roma 1931.

<<http://www.genmarenostrium.com>>, 2013-12-28

<<http://www.nobili-napoletani.it>>, 2013-12-28